

Rassegna Stampa

di Martedì 19 marzo 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
5	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>M5S all'attacco sul 110%: "Costi solo teorici" (G.Trovati)</i>	3
6	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>Le modifiche ai sottotetti possono essere agevolate: non c'e' nuova costruzione</i>	4
1	Italia Oggi	19/03/2024	<i>Salvini, ok alla pace edilizia (F.Cerisano)</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
36	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>Intelligenza artificiale, l'Ue sceglie il criterio dei rischi (M.D'amico)</i>	7
Rubrica Imprese				
37	Corriere della Sera	19/03/2024	<i>Confindustria, gara a due. Raccolta firme per Gozzi (R.Querze')</i>	9
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>Brevetti, superato il muro delle 5mila domande (L.Cavestri)</i>	10
Rubrica Economia				
18	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>Fu la Repubblica di Venezia nel 1474 a tutelare per prima la proprieta' industriale (B.Ganz)</i>	12
Rubrica Energia				
14	Avvenire	19/03/2024	<i>Manuale d'istruzione per comunita' energetiche (C.Arena)</i>	13
Rubrica Università e formazione				
22	Corriere della Sera	19/03/2024	<i>Le lauree false italo-bosniache La class action di 50 studenti (R.C.)</i>	14
Rubrica Professionisti				
18	Italia Oggi	19/03/2024	<i>Articoli marchiati a prova di AI (A.Secchi)</i>	15
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	19/03/2024	<i>Superbonus, controlli Ue ad aprile in quattro regioni (G.Latour/G.Parente)</i>	16
28	Italia Oggi	19/03/2024	<i>Accordo tra Friuli e Intesa sp</i>	17

M5S all'attacco sul 110%: «Costi solo teorici»

L'interrogazione

Per il Movimento il blocco moltiplica i «crediti impossibili da compensare»

Gianni Trovati

ROMA

Il Governo avrebbe «spinto» Istat a classificare i crediti d'imposta da Superbonus come pagabili, con un «errore» che ha gonfiato il disavanzo e trasformato gli sconti fiscali da «costi teorici» a «costi effettivi» in un'impostazione «smentita» dalla «decisione del Governo stesso di bloccare la circolazione dei crediti».

I Cinque Stelle decidono di passare al contrattacco sul caos del 110%, e sul colpo inferto ai conti pubblici schiacciati da un deficit volato al 7,3% del Pil anche nel 2023 a chiusura di un quadriennio dal disavanzo medio all'8,4%, livelli inediti dai primi anni Novanta.

Lo fanno rivolgendosi al ministro

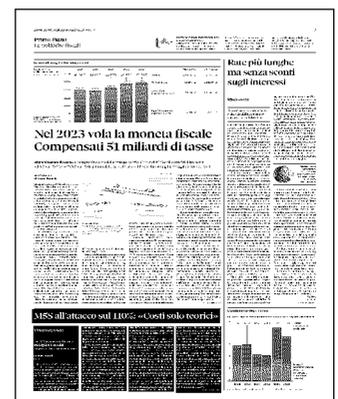
dell'Economia Giancarlo Giorgetti, a cui con un'interrogazione depositata al Senato a prima firma del vicepresidente del Movimento Mario Turco indirizzano quattro domande poggiate su altrettante accuse. Non crede il titolare del Mef, chiedono i senatori pentastellati, di «aver commesso un errore contabile nel spingere, tramite Istat, la classificazione dei crediti d'imposta da Superbonus come pagabili»? «Quali misure intende adottare per evitare una procedura d'infrazione Ue per deficit eccessivo»? È alle viste «una manovra correttiva», anche per «il mancato raggiungimento della crescita dell'1,2% come prevista dall'ultima NaDef»? Vuole avviare «interlocuzioni con Eurostat e Istat per chiedere la revisione della classificazione dei crediti incagliati»?

L'idea di fondo è chiara, ma per coglierne tutti gli aspetti bisogna ricordare il complicato intreccio contabile che governa (si fa per dire) il Superbonus. La classificazione dei bonus incide sul disavanzo, su cui vengono caricati integralmente nell'anno di nascita i crediti etichettati come «pagabili» mentre quelli «non pagabili» si spalmano sull'arco pluriennale di effettivo utilizzo; ma la statistica nulla può sul

debito, che sale quando i crediti vengono sfruttati riducendo le entrate fiscali e quindi aumentando il fabbisogno da coprire con i titoli di Stato.

Su questi presupposti, il partito guidato dall'ex premier Conte arriva indirettamente ad accusare Istat (e addirittura Eurostat) di farsi dettare la linea da un ministro dell'Economia, anche se le classificazioni nascono in verità da complesse procedure tecniche fondate sui parametri contabili fissati nei manuali Eurostat. E su un piano sostanziale, sostiene che il caos contabile finisce per moltiplicare i costi apparenti del Superbonus, perché il decreto di febbraio 2023 che ha provato a chiudere i cancelli della cessione dei crediti «non ha risolto il problema degli incagli e ha quindi in ultima analisi esplicitato che una cospicua massa dei crediti non sarà compensabile con le tasse». Proprio qui arriva il punto più controverso: nelle previsioni Cinque Stelle, molti dei costi temuti potrebbero non manifestarsi causa blocco dei crediti: con una boccata d'ossigeno per i conti pubblici che metterebbe però in crisi quelli privati di tanti utilizzatori del Superbonus finiti in fuorigioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le modifiche ai sottotetti possono essere agevolate: non c'è nuova costruzione

Contenzioso

Accesso alle detrazioni per la ristrutturazione con la modifica delle altezze

Le modifiche necessarie a rendere abitabile un sottotetto non possono essere considerate nuova costruzione. E, quindi, accedono alle detrazioni casa. Ad affermare questo importante principio è la Cgt Lombardia con la sentenza n. 341/11/2024, appena pubblicata.

Questo tipo di lavori, secondo i giudici, ha infatti una finalità legata alla transizione ecologia «che favorisce il riutilizzo in senso urbanistico e ambientale degli immobili già edificati, mitigando il consumo di suolo e incrementando, per converso, l'efficienza energetica e le caratteristiche costruttive degli edifici esistenti». Per questo motivo, questi lavori hanno diritto a un trattamento di favore da parte del fisco.

La contestazione delle Entrate, al centro della controversia, riguardava una detrazione (il 50% per immobili ristrutturati e poi ceduti da imprese di costruzioni), riportata all'interno del modello 730 da un contribuente che aveva ereditato le spese sostenute da una società immobiliare. Il lavoro consisteva nel recupero di un sottotetto, «previa realizzazione delle opere necessarie a garantire l'abitabilità dei relativi locali». Nello specifico sono state modificate le altezze dell'immobile,

per «assicurare per ogni singola unità immobiliare l'altezza media ponderale di metri 2,40». Questo lavoro veniva considerato una nuova costruzione dall'Agenzia e, quindi, non avrebbe avuto diritto agli sconti fiscali.

La pronuncia di secondo grado arriva dopo che già i giudici di primo grado avevano considerato illegittima la pretesa erariale di qualificare il recupero del sottotetto come «demolizione e ricostruzione con ampliamento della volumetria preesistente». E, quindi, sostanzialmente come una nuova costruzione.



La Cgt Lombardia: il recupero consente di mitigare il consumo del suolo e aumenta l'efficienza

La Cgt conferma questo assetto. Secondo i giudici di appello è decisivo che la legge regionale lombarda (articolo 63 della legge n. 12/2005) abbia previsto «una disciplina urbanistica tesa a favorire il recupero, ai fini abitativi, del sottotetto, da realizzarsi attraverso i vigenti titoli abilitativi anche nei casi in cui l'attività edilizia abbia condotto al mero innalzamento per giungere alle altezze minime previste per l'abitabilità del bene recuperato». La modifica delle altezze, quindi, è ammessa e favorita dalle norme ed è considerata una ristrutturazione. Da qui il riconoscimento delle agevolazioni dichiarate dal contribuente nel modello 730.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Salvini, ok alla pace edilizia

Ma limitata alle difformità interne delle abitazioni. No a sanatorie generalizzate per le case costruite su terreni con vincoli ambientali, paesaggistici o culturali

Si alla pace edilizia, ma limitata alle difformità interne delle abitazioni. Irregolarità che, con gli uffici comunali oberati di pratiche restano lì sul tavolo paralizzando il mercato immobiliare. No ad una sanatoria generalizzata per regolarizzare abusi compiuti su terreni vincolati o soggetti a dissesto idrogeologico. Il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini ha rilanciato a Milano la proposta della Lega sulla pace edilizia.

Cerisano a pag. 24

Il ministro Salvini rilancia una pdl per alleggerire i comuni. E sbloccare le compravendite

Pace edilizia per mini difformità Riguarderà irregolarità interne. No al condono degli abusi

DI FRANCESCO CERISANO

Si alla pace edilizia, ma limitata alle difformità interne delle abitazioni: quelle piccole discrepanze rispetto alle piante catastali, a volte di pochi centimetri, che spesso emergono dagli atti notarili quando si deve vendere o comprare un immobile. Irregolarità che, con gli uffici comunali oberati di pratiche (e di recente anche attenzionati dalle procure per presunte irregolarità nel rilascio delle concessioni edilizie) restano lì sul tavolo paralizzando il mercato immobiliare. No ad una sanatoria generalizzata che vada a regolarizzare abusi compiuti costruendo su terreni soggetti a dissesto idrogeologico, o con vincoli ambientali, paesaggistici e culturali. "In quel caso è la ruspa che deve intervenire, non la sanatoria".

Il ministro delle infrastrutture **Matteo Salvini** ha scelto Milano per rilanciare la proposta di legge della Lega sulla pace edilizia. Una "operazione verità", come l'ha chiamata il ministro, tanto più essenziale alla luce delle recenti inchieste della procura di Milano sui presunti abusi nel rilascio dei

titoli, che avrebbe il pregio di far incassare ai comuni "miliardi di euro" potenzialmente reinvestibili nel welfare "a cominciare dagli asili nido". E che darebbe una nuova spinta alle compravendite bloccate da questi inghippi burocratici. "Abbiamo già una proposta di legge articolata e pronta che discuteremo con gli alleati", ha annunciato il ministro intervenendo al convegno "Guidare il cambiamento. Innovazione e sostenibilità per il trasporto pubblico locale del XXI secolo", promosso da Doppelmayr Italia.

"Il testo è pronto, ma lo vorrei discutere col resto della squadra di governo. Non ci sarà nessuna sanatoria per abusi compiuti su terreni soggetti a dissesto idrogeologico, o con vincoli ambientali, paesaggistici e culturali. Stiamo parlando di quelle piccole difformità che stanno intasando gli uffici tecnici comunali di tutta Italia. Occorre mettere mano a queste pratiche partendo da quanto è interno alle abitazioni. Per questo stiamo pensando a un'operazione verità per liberare da vincoli milioni di immobili che non hanno più mercato in quanto penalizzati da piccole difformità che li ren-

dono non vendibili". "E' ancora ammissibile che nel 2024 sia vigente un regolamento di igiene vecchio di decenni che detta norme sulle altezze dei soffitti, che impedisce la vendita degli immobili se si hanno 20 cm in più di antibagno o il soppalco non a norma?", si è chiesto il ministro. "In Italia abbiamo ancora pratiche edilizie pendenti per un condono degli anni '80. Noi non vogliamo sanare la villetta abusiva ma se dopo 20 anni un cittadino non riesce a regolarizzare piccole irregolarità interne alle abitazioni che nessun tecnico comunale si prende la briga di asseverare, c'è un evidente problema che va risolto", ha proseguito. "E non si possono nemmeno colpevolizzare gli ufficiali pubblici che spesso si limitano ad adempiere a ciò che le norme prevedono", ha osservato il ministro con espresso riferimento alle inchieste di Milano.

Salvini è anche tornato sulla riforma della province, la cui governance va ripensata (superando definitivamente la legge Delrio) anche e soprattutto in prospettiva di un trasporto pubblico locale maggiormente integrato. La riforma, che sembrava avviata verso

una rapida approvazione, visto il testo unitario in discussione al Senato, si è improvvisamente impantanata. E giace a palazzo Madama dalla scorsa estate senza avanzamenti significativi, nonostante gli appelli del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** a fare presto. Sul tema si sta consumando l'ennesimo scontro tra Lega e Fratelli d'Italia, con il partito di **Giorgia Meloni** che sembra non avere alcuna voglia di accelerare, nel timore che dalle nuove elezioni provinciali possa uscire una Lega molto rafforzata a livello territoriale. Salvini, al convegno di **Doppelmayr**, ha rilanciato il tema, che rappresenta una bandiera storica della Lega, "da sempre favorevole a reintrodurre le province con presidenti direttamente eletti dai cittadini e con poteri e risorse, perché le province gestiscono le strade e le scuole". "Non tutti nella maggioranza e nell'opposizione sono d'accordo, così come è accaduto per il terzo mandato", ha osservato il ministro. "Ridare poteri e competenze alle province dopo la finta cancellazione voluta dal governo Renzi per mera propaganda sarebbe utile all'Italia. La legge Delrio è stata un disastro.

Oggi le province ci sono ma non ci sono, costano ma non hanno poteri, dovrebbero mantenere strade e scuole ma non hanno i soldi per il personale. E' una battaglia di buon senso". — © Riproduzione riservata —



L'intervento del ministro delle infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, al convegno "Guidare il cambiamento - Innovazione e sostenibilità per il trasporto pubblico locale del XXI secolo", ieri a Milano

19 MARZO 2024

Il Piano di Bilancio 2024 della Difesa e della Marina dovranno fare il servizio militare obbligatorio

Italia Oggi

Salvini, ok alla pace edilizia

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha approvato il decreto che regola la costruzione di nuovi alloggi.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha approvato il decreto che regola la costruzione di nuovi alloggi. Il decreto prevede la costruzione di nuovi alloggi in tutta Italia, con particolare attenzione alle aree urbane e nei centri storici.

BIANCO CONSULTING

"Accelerare il Business della tua azienda oggi!"

COMUNICAZIONE RELAZIONI ISTITUZIONALI
OPERAZIONI INDUSTRIALI

Capital Diritto & FISCO Capital

Pace edilizia per mini difformità

Risparmia in quanto interne. Non condono degli sbassi

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha approvato il decreto che regola la costruzione di nuovi alloggi. Il decreto prevede la costruzione di nuovi alloggi in tutta Italia, con particolare attenzione alle aree urbane e nei centri storici.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha approvato il decreto che regola la costruzione di nuovi alloggi. Il decreto prevede la costruzione di nuovi alloggi in tutta Italia, con particolare attenzione alle aree urbane e nei centri storici.

159329

L'intervento

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, L'UE SCEGLIE IL CRITERIO DEI RISCHI

di **Marilisa D'Amico**

A distanza di quasi tre anni dalla sua presentazione, era il 21 aprile del 2021, e dopo un lungo e tortuoso iter di approvazione, l'Unione Europea ha, finalmente, approvato la sua prima regolamentazione organica dei sistemi di intelligenza artificiale. Si tratta di un punto di svolta decisivo, che giunge dopo anni di trattative seguite ai cambi di presidenza in seno al Consiglio dell'Unione, che ne hanno rallentato la definitiva approvazione sino a metterne addirittura in discussione l'adozione entro il 2024.

Il testo, che ha ottenuto una significativa adesione da parte del Parlamento dell'Unione con 536 voti favorevoli, non si distanzia in modo importante dalla precedente versione del Pre-Final Text diffusa a mezzo stampa poco più di un mese fa, a inizio febbraio 2024. Dal punto di vista della sua impostazione, l'Unione europea conferma la propria inclinazione a porre al centro la persona, secondo un approccio che si sta facendo sempre più spazio anche a livello globale.

I sistemi di intelligenza artificiale vengono, cioè, fatti oggetto di una regolamentazione in parte differenziata, a seconda delle rispettive potenzialità lesive dei diritti fondamentali, assoggettando a limiti più stringenti le tecnologie definite «ad alto rischio». Il testo approvato mantiene, cioè, fermo il «criterio del rischio», centrale sin dalle prime negoziazioni, in base al quale è proposta la classificazione dei sistemi di intelligenza artificiale. Un rischio, che viene calibrato sulla base delle ricadute, potenzialmente, lesive dei sistemi di intelligenza artificiale sui diritti umani, secondo l'articolazione accolta dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, elevata a parametro di riferimento per vagliare la compatibilità delle nuove tecnologie con il diritto dell'Unione.

L'attenzione alle relazioni tra tecnologia e diritti fondamentali costituisce senza dubbio uno dei tratti che maggiormente contraddistinguono il testo, distanziandolo dalle esperienze sperimentate da altri ordinamenti giuridici, tra tutti, quello cinese. L'*Artificial intelligence act* offre un'efficace proposta di bilanciamento tra l'inarrestabile ed inevitabilmente mutevole innovazione tecnologica con le esigenze, viceversa, stabili di salvaguardia dei diritti fondamentali.

Dimostrazione di simile attenzione alle implicazioni sul diritto e sui diritti è la norma, che si preoccupa di assoggettare ad una valutazione di impatto le tecnologie qualificate «ad alto rischio».

Ma il testo approvato non è da segnalare soltanto per il definitivo accoglimento della lettura, secondo cui anche le tecnologie di intelligenza artificiale devono porre al centro la persona (*Human-Centered Ai*).

—*Continua a pagina 40*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marilisa D'Amico è ordinario di Diritto costituzionale e prorettrice alla Statale di Milano

L'INTERVENTO

AI, CRITERIO DEI RISCHI PER LA UE

di **Marilisa D'Amico**

—*Continua da pagina 36*

L'Artificial intelligence act contiene almeno altri due aspetti meritevoli di attenzione.

Il primo riguarda la definizione. Protagonista di acceso dibattito sin dall'avvio della discussione in seno alle istituzioni europee, l'articolo 3 adotta una nozione di intelligenza artificiale, che ha il pregio di coniugare i portati dell'innovazione scientifica e tecnologica e di rendere dinamica una definizione destinata a mutare nel tempo restituendo un testo suscettibile di applicazioni future e non temporalmente circoscritte. L'ambito applicativo del testo coprirà, così, i sistemi più avanzati e già ampiamente impiegati al di fuori di qualsiasi regolamentazione normativa: dai sistemi di intelligenza artificiale predittiva e generativa basata sul *Deep learning*, passando per i noti *Large language models*.

Un secondo aspetto poggia, invece, sulla delineazione dei

destinatari della nuova normativa; elemento da considerare congiuntamente ad un tema che prenderà sempre più piede soprattutto in sede di applicazione giurisprudenziale e, cioè, quello della responsabilità o liability. Soggetti agli obblighi tratteggiati dal testo saranno, così, tanto i fornitori e gli sviluppatori quanto gli utilizzatori dei sistemi di intelligenza artificiale, secondo una costruzione che sembra ispirata ad un rafforzamento, ancora una volta, del grado di protettività dei diritti umani di fronte ai rischi delle nuove tecnologie di la.

Resta sullo sfondo il ruolo degli Stati membri, chiamati ad assicurare la coerente ed armonica applicazione del regolamento, preservando quella unità di intenti che l'Unione sembrava aver smarrito e che l'*Artificial Intelligence Act* ha, invece riportato al centro insieme ad una rinnovata sensibilità per i diritti fondamentali della persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

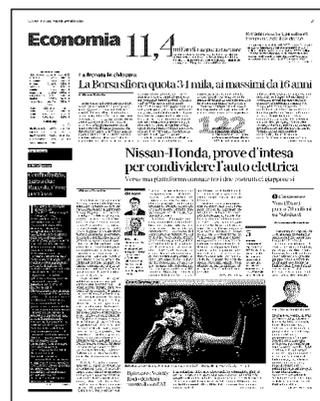
159329

La Lente

di Rita Querzè

Confindustria, gara a due Raccolta firme per Gozzi

Il 4 aprile il consiglio generale di Confindustria voterà il nuovo presidente dell'associazione tra Edoardo Garrone ed Emanuele Orsini. Ma alcune territoriali e categorie non si sono rassegnate all'esclusione dalla corsa di Antonio Gozzi. Circola da venerdì il testo di una lettera che alcuni stanno valutando se inviare ai vertici dell'associazione. Le richieste contenute nella missiva sono le seguenti: il comitato di designazione riveda la decisione di escludere dal voto Antonio Gozzi; nel caso in cui i saggi non volessero spingersi a tanto, almeno rinviino il consiglio generale del 21 marzo, quello in cui si discuteranno i programmi «per consentire il naturale sviluppo di un eventuale e legittimo contenzioso». Ora il punto chiave è: quanti chiederanno che la procedura elettorale venga rimessa in discussione? Avrebbero già inviato una lettera Farindustria, Assovetro, Federacciai, le territoriali di Bergamo e Brescia. Oltre ad alcuni singoli imprenditori. Al momento nulla fa pensare che il consiglio generale del 21 marzo venga rimandato. Sarà con ogni probabilità questo l'appuntamento in cui si chiariranno e si confronteranno le posizioni. Dal canto loro i «saggi» potranno spiegare l'esclusione di Gozzi. Resta in campo anche la possibilità di un ricorso del presidente di Federacciai al tribunale amministrativo.



Brevetti, superato il muro delle 5mila domande

Innovazione

L'Italia dei brevetti sfonda la "so-

glia psicologica" delle 5mila domande d'innovazione depositate in Europa nel 2023 all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo), registrando il numero più alto di sempre. È il dato principale che emerge dall'Epo Patent Index 2023. Si tratta di

un aumento del 3,8% anno su anno, superiore alla crescita media europea dell'1,4 per cento. Un trend di crescita positivo, che trova conferma nel lungo periodo. Infatti, le domande di brevetto dall'Italia sono cresciute del 38% rispetto a 10 anni fa e del 15% rispetto a 5 anni fa.

Laura Cavestri — a pag. 18

Brevetti, nel 2023 l'Italia segna il record con 5mila domande

Rapporto Epo

Registrato un aumento del 3,8% sul 2022, superiore alla crescita Ue (+1,4%)

Sono 199.275 le richieste di riconoscimento depositate all'Ufficio Europeo Brevetti

Laura Cavestri
MILANO

L'Italia dei brevetti sfonda la "soglia psicologica" delle 5mila domande d'innovazione depositate in Europa nel 2023 all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo), registrando il numero più alto di sempre. È il dato principale che emerge dall'Epo Patent Index 2023 che sarà pubblicato stamane e che Il Sole 24Ore anticipa.

Trend in crescita

Sitratta di un aumento del +3,8% anno su anno, superiore alla crescita media europea del +1,4 per cento. Un trend di crescita positivo, che trova conferma nel lungo periodo. Infatti, le domande di brevetto dall'Italia sono cresciute del +38% rispetto a 10 anni fa e del +15% ri-

petto a 5 anni fa.

Nel confronto con gli altri Paesi, però, restiamo fuori dalla top 10 (come l'anno scorso confermiamo l'11° posizione, sino a due anni fa eravamo 10°). Ci surclassa, ancora una volta, la Svezia (5135 domande depositate). Se le principali manifatture europee - Francia e Germania - in percentuale tengono o arretrano, restiamo lontani da loro in valore assoluto (rispettivamente 24966 domande da Berlino e 10814 da Parigi). A penalizzare l'Italia è anche il fatto che molti grandi "produttori di brevetti" - da Fca (Gruppo Stellantis) a CNH Industrial NV o STMicroelectronics NV - hanno sede nei Paesi Bassi, dunque i loro brevetti non risultano più italiani (e infatti l'Olanda è oltre quota 7mila). Complessivamente nel 2023, l'Ente brevetto europeo ha ricevuto, da tutti i Paesi europei e non, 199.275 domande di riconoscimento, in crescita del +2,9% rispetto al 2022, stabilendo il nuovo "record personale".

I settori

I tre settori tecnologici che, nel 2023, hanno totalizzato la maggior parte di domande di brevetto dall'Italia sono l'*handling* (che comprende anche le tecnologie per il *packaging*, +14,6% sul 2022), i trasporti (+13,5%) e le tecnologie mediche (+8,2 per cento). Ma l'incremento maggiore (+15% in un anno) è nei macchinari elettrici, apparati e energia, categoria in cui vengono depositate molte invenzioni relative alle tecnologie per l'energia pulita.

«L'Italia - ha detto Roberta Romano

Götsch, *chiefsustainability officer* dell'Epo - mantiene la capacità di brevettare nei segmenti manifatturieri in cui da sempre è tradizionalmente forte, ma anche in ambiti emergenti, con crescente attenzione alla sostenibilità». La bolognese Coesia (soluzioni di imballaggio innovative), Ferrari e Iveco Group sono le aziende italiane che hanno presentato più domande.

Il brevetto unitario

Dal 1° giugno 2023 è entrato in vigore il sistema del brevetto unitario, che consente, con procedura e pagamento unici, la copertura in 17 Paesi Ue e le liti sono adite al nuovo Tribunale unificato dei brevetti. Dal suo lancio, la protezione unitaria è stata richiesta per il 17,5% di tutti i brevetti europei concessi nel 2023 (oltre 18.300 richieste). In Italia l'adesione ha raggiunto il 29% nel 2023, superiore alla media Ue del 26,2 per cento.

«Sono le multinazionali della meccanica e della chimica, che per la complessità dei brevetti hanno optato per il brevetto unitario - ha detto ancora Roberta Romano Götsch -. Ma vediamo che ha attecchito soprattutto tra le Pmi». I principali richiedenti di brevetto unitario nel 2023 sono Johnson & Johnson (300), Siemens (272), Qualcomm (224), Samsung (2015) e Ericsson (181). E Pirelli & Co Spa (al 25° posto).

Tendenze globali

Del totale di 199.275 domande di brevetto ricevute dall'Epo nel 2023 (+2,9% sul 2022), il 43% proviene da uno dei 39

Paesi Ue aderenti all'Epo. I primi sei Paesi per depositi sono Usa, Germania, Giappone, Cina, Corea del Sud e Francia. I brevetti globali crescono nella comunicazione digitale (che include tec-

nologie delle reti mobili), tecnologie mediche e IT. Ma la crescita maggiore è nelle tecnologie green.

Leader nei depositi sono stati Huawei, Samsung, LG, Qualcomm ed

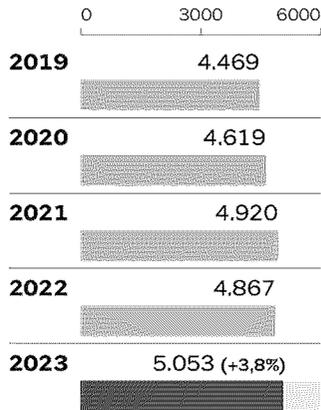
Ericsson. Con Huawei che ha depositato più domande di brevetto di tutti gli inventori italiani messi insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

LE DOMANDE DALL'ITALIA

Dati in unità



LA CLASSIFICA

Numero di brevetti e variazione % sull'anno precedente

PAESE	2023	Var. %	PAESE	2023	Var. %
1 Stati Uniti	48.155	+0,4	11 ITALIA	5.053	+3,8
2 Germania	24.966	+1,4	12 Danimarca	2.596	-3,3
3 Giappone	21.520	-0,3	13 Belgio	2.547	-2,2
4 Cina (RPC)	20.735	+8,8	14 Austria	2.355	-1,1
5 Corea del Sud	12.575	+21,0	15 Finlandia	2.336	+9,2
6 Francia	10.814	-1,5	16 Spagna	2.111	+6,9
7 Svizzera	9.410	+2,7	17 Canada	2.057	+2,6
8 Paesi Bassi	7.033	+3,5	18 Israele	1.733	-0,9
9 Regno Unito	5.918	+4,2	19 Taipei	1.555	+5,9
10 Svezia	5.139	+2,0	20 Irlanda	1.057	-10,4

Fonte: EPO. Status: 29/01/2024



ITALIA UNDICESIMA
Il nostro Paese resta fuori dalla top 10 Ue e lontano dalla Germania (24.966) e dalla Francia (10.814)

Fu la Repubblica di Venezia nel 1474 a tutelare per prima la proprietà industriale

Le celebrazioni

Il 19 marzo fu varata la prima legge europea a difesa dei prodotti dell'ingegno

Barbara Ganz

VENEZIA

Più di 2 mila brevetti furono concessi a cittadini veneziani e stranieri, donne e uomini, di qualsiasi ceto sociale, dal Senato di Venezia dal 1474 al 1797: sono il frutto dalla prima legge europea sulla proprietà industriale, istituita proprio il 19 marzo 1474.

Oggi, 550 anni dopo, la città ricorda quel passaggio fondamentale: fra quei brevetti figura anche quello concesso a Galileo Galilei per l'invenzione del suo telescopio. Alla presenza del ministro Adolfo Urso, Ca' Foscari ha dato il via nei giorni scorsi a una rassegna di incontri, fino a oggi, aperti alla cittadinanza per porre la tutela e la valorizzazione della proprietà industriale al centro del dibattito sui processi di innovazione e sviluppo economico. L'iniziativa è in collaborazione con il ministero delle Imprese e del Made in

Italy e l'Archivio di Stato di Venezia.

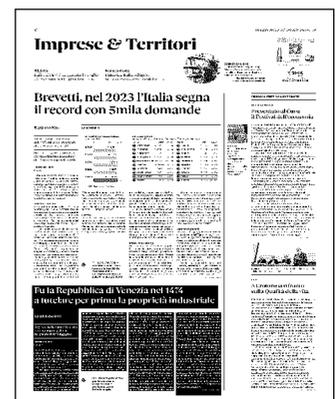
«Nei suoi oltre 1600 anni di storia, la Serenissima - ha ricordato il sindaco Luigi Brugnaro - ha rappresentato uno dei più grandi centri nei quali confluivano non soltanto merci da tutto il mondo, ma, soprattutto, conoscenza. Inizia nel 1300, infatti, con i viaggi di Marco Polo in Cina, l'acquisizione di un nuovo sapere e di enormi ricchezze. Sapere che si è evoluto dando vita ad arti e mestieri, come nel caso dell'arte vetraria a Murano. La Repubblica Serenissima ha saputo tutelare l'intelletto, il pensiero, l'intuizione che ha aperto nuovi mercati. Una tutela che è libertà di impresa».

Anche oggi la città vuole essere punto di arrivo: «Con il progetto "Venezia Città Campus" vogliamo riportare sempre più "sapere" in città, attirando giovani studenti provenienti da tutta Europa», ha aggiunto Brugnaro nella cerimonia inaugurale, ricordando anche l'importanza di applicare poi quanto si è appreso: e fra i luoghi dove farlo c'è il distretto industriale di Porto Marghera, dove nel Novecento diversi brevetti portarono a Giulio Natta il Nobel per la Chimica 1963 per lo studio sui polimeri, oggi sede di sperimentazioni e innovazioni come quella per l'idrogeno. Per la Rettrice Tiziana Lippiello «lo Statuto veneziano dei brevetti è il primo esempio di sistema brevettuale con-

sciuto a livello europeo e internazionale. Il brevetto, per le università, rappresenta l'incontro tra due obiettivi. I titoli di proprietà intellettuale fungono da presupposto per i processi di creazione d'impresa: si pensi agli spin-off, capaci di portare al mercato l'innovazione generando lavoro per ricercatori junior, studenti, professionisti ed esperti. Inoltre, il brevetto e le leve che le università possono usare per darlo in licenza, cederlo o sfruttarlo in collaborazione con partner esterni, è strumento con cui si rende disponibile al mondo, alla società, il risultato della ricerca». A Ca' Foscari attualmente sono 18 i brevetti attivi che spaziano da chimica e nanomateriali a robotica e data analysis fino al settore healthcare, chimica green e circular Economy toccando anche l'ambito delle lingue con un brevetto per l'insegnamento del giapponese. «Siamo un luogo che brulica di talento - ha rimarcato Vladi Finotto, delegato al Trasferimento di conoscenza - i brevetti sono uno strumento fondamentale per l'università che ha la responsabilità di favorire il trasferimento delle conoscenze scientifiche verso il territorio, le imprese, le altre istituzioni per creare ricchezza, lavoro e dare risposte su diverse tematiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i titoli figura anche quello concesso a Galileo Galilei per l'invenzione del telescopio



IL LIBRO

Manuale d'istruzione per comunità energetiche

Dalle esperienze storiche in Europa al travagliato iter legislativo italiano, la sfida possibile dei consumatori-produttori

CINZIA ARENA

«Senza le comunità, scordiamoci le comunità energetiche». Parte da questo slogan Giuseppe Milano per raccontare queste realtà ancora poco conosciute in un volume che vuole essere al tempo stesso un racconto ed una guida pratica. Le Cer sono un nuovo modello di cittadinanza che nasce dal basso, con i cittadini che si mettono in rete per produrre e consumare energia, risparmiando denaro e salvaguardando l'ambiente. «Un laboratorio virtuoso di innovazione sociale, una sorta di "bisturi" che cura il tessuto morale e sociale del nostro Paese» le definisce Milano, ingegnere e giornalista ambientale nella prefazione di "Comunità energetiche. Esperimenti di generatività sociale e ambientale" edito da Pacini.

A novembre, dopo un'attesa di quasi due anni, è arrivato il via libera dell'Unione europea al decreto del governo che stabilisce le norme per l'attuazione delle Cer. Al momento, tra realtà già operative e altre ancora in fase di progettazione, sono circa un centinaio. «Ma entro tre o quattro anni se fossero rispettate le previsioni fatte dal Po-

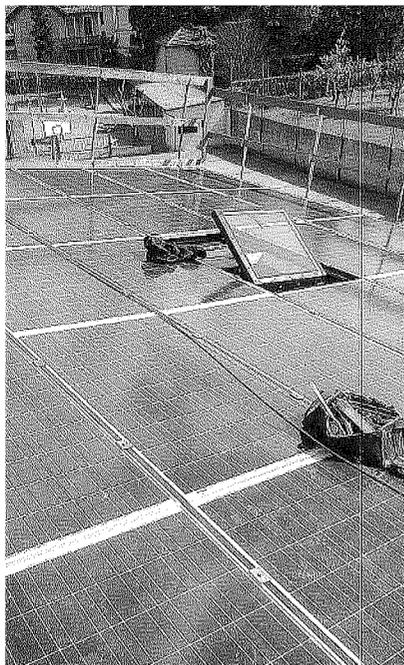
litecnico di Milano, vale a dire l'attivazione di 15mila Cer su tutto il territorio nazionale, si potrebbe superare, quasi raddoppiare la previsione fatta nel decreto di 5 gigawatt di energia pulita prodotta in comunità, arrivando a 8-9 gigawatt» spiega Milano. L'Italia è in ritardo rispetto alla tabella di marcia fissata dal Green Deal europeo con solo 5,5 gigawatt di energia pulita in più in un anno, poco più della metà di quella prevista.

Nel libro vengono analizzate le buone pratiche già presenti in Europa dove due milioni di cittadini sono membri di 7mila comunità energetiche. In Germania, ad Amburgo e Friburgo, ci sono esperienze storiche di "ecoquartieri" con case realizzate in legno e dotate di pannelli solari e pompe di calore. In Olanda ci sono le case galleggianti mentre in Grecia in un'isola delle Cicladi, Sifnos, c'è un progetto che integra energia eolica e energia dalle onde marine. Vengono poi

L'autore Giuseppe Milano: il Politecnico prevede la creazione di 15mila Cer nei prossimi 4 anni

analizzati gli attori delle comunità energetiche a partire dalle parrocchie che sono state da subito protagoniste. È il caso di Rodello piccolo borgo piemontese in provincia di Cuneo che insieme alla diocesi di Alba ha avviato una comunità energetica solidale, che cioè utilizza per fini sociali i proventi della vendita di energia prodotta. In prima fila ci sono poi i Comuni con meno di 5mila abitanti delle aree montane a cui il Pnrr destina 2,2 miliardi di euro e in generale le istituzioni locali che faranno da aggregatori di realtà diverse. Una lunga intervista a Matteo Zulianello, ricercatore di una società controllata da Gse (il gestore dei servizi energetici) fa il punto su quali sono i vantaggi effettivi dal punto di vista energetico ma anche economico. La parte finale del volume è dedicata alle sfide future in un'ottica di contrasto alle povertà energetica che colpisce oltre due milioni di famiglie. Le Cer possono essere uno strumento per riqualificare il patrimonio edilizio pubblico, mentre tra i progetti più interessanti si fa strada l'agrivoltaico vale a dire l'installazione di pannelli fotovoltaici "sopra" i campi coltivati per evitare il consumo di suolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pannelli sul tetto della parrocchia di Broni



Sette arresti

Le lauree false italo-bosniache La class action di 50 studenti

Migliaia di euro sborsati per lauree non riconosciute dal ministero della Ricerca scientifica, corsi frequentati per anni privi di alcun valore legale. Mentre proprio ieri la Procura della Bosnia-Erzegovina ha emesso 7 mandati di cattura nei confronti di persone coinvolte nel rilascio dei falsi diplomi di laurea, oltre 50 studenti presenteranno una class action davanti al tribunale di Londra dove ha sede una delle società in cui confluivano i soldi delle iscrizioni. È il caso dell'università italo-bosniaca guidata da Salvatore Messina, presidente del dipartimento tecnico-scientifico di studi europei Jean Monnet. L'azione collettiva, finalizzata alla richiesta di risarcimento dei danni, sarà portata avanti dagli avvocati Gabriele Giambone e Mario Bellavista che nei prossimi giorni depositeranno una denuncia anche alla Procura di Palermo che da mesi indaga per truffa sul cosiddetto Bosnia-Gate che vede al centro proprio Messina. Sono stati in centinaia tra il 2022 e il 2023 a iscriversi ai corsi pagando rette annuali fino a 20mila euro per ottenere una laurea in Medicina, Odontoiatria e Farmacia, Veterinaria, Fisioterapia e Logopedia, Podologia, Ortottica e Infermieristica. Tra i destinatari dei mandati di cattura, anche Messina che però risulta irreperibile. Nel mirino dell'inchiesta della Procura di Palermo sono finiti anche alcuni ospedali presso i quali si svolgevano i tirocini.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Scusarmi di cosa? Io non l'ho offesa. Anzi, la prendo a sfilare con me»
 Modestini: il palinsesto con Saba Caspari

È L'ORA DI PRENOTARE!

SCONTO DEL 20%

Le voci di un nuovo libro di Saba Caspari
 SPAGNA, GRECIA, TURCHIA, SIRIA & SIRIENNA
 Conoscere il mondo con Saba Caspari

È una delle proposte della Commissione AI per l'informazione: al centro il lavoro dell'uomo

Articoli marchiati a prova di AI

Tutela per giornalisti ed editori. E in vista di equo compenso

DI ANDREA SECCHI

Si chiama marcatura temporale uno degli strumenti che il settore dell'informazione e i singoli giornalisti potranno utilizzare per garantire il proprio ruolo anche in un futuro pervaso dall'intelligenza artificiale. Un modo per dare valore al lavoro umano di ricerca, verifica, scrittura delle notizie, anche amplificato dall'uso dell'AI, ma non sostituito. È uno strumento che, oltre a tutelare il lavoro dei giornalisti, potrebbe rivelarsi utile nella tutela del diritto d'autore e nel riconoscimento dell'equo compenso per i contenuti utilizzati per l'addestramento dei large language model.

La marcatura temporale è una soluzione, basata su blockchain, che già si utilizza per garantire provenienza e data e ora certi per i documenti digitali. Nell'editoria è già stata adottata in Italia e all'estero ed è uno dei punti emersi dal lavoro della Commissione AI per l'informazione voluta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria, **Alberto Barachini**, presieduta da padre **Paolo Benanti**.

Dire che una marcatura pos-

sa risolvere tutto è ovviamente illusorio, ma la tracciatura permette di risalire a chi ha la responsabilità del contenuto, di verificarne la reputazione. In un mondo che sarà sempre più sommerso da contenuti generati automaticamente questo farà la differenza: non solo per l'utente finale, ma per l'intero percorso online. Si sa che, per esempio, anche Google darà sempre più peso all'elemento umano nei risultati delle ricerche e gli stessi modelli di AI ne gioveranno perché allenati a partire da contenuti pregiati e non da produzioni in loop delle macchine.

«La marcatura temporale su blockchain è una tecnologia che dà potere di verificare che ci sia l'umano dietro al contenuto digitale», spiega **Edoardo Degli Innocenti**, il ceo B3YOND parte della Commissione AI-Informazione. «Oggi la sfida che pone l'AI è che chiunque, con un semplice testo, è in grado per esempio di realizzare immagini iperrealistiche ma false. Nel momento in cui creiamo una marcatura temporale otteniamo la tracciabilità del contenuto e da qui discende la responsabilità che si assume il creatore. Ciò non significa che non sia possibile modificare il contenuto, ma

il sistema tiene traccia di tutti i passaggi che si fanno. Andiamo sempre più verso un mondo opaco. Non è un caso che le reti neurali in inglese si chiamino black box. Ci serve riportare trasparenza».

In Italia già l'Ansa ha adottato nel 2020 un sistema di tracciamento su blockchain chiamato Ansacheck, negli Usa c'è il News Provenance Project del *New York Times* e più di recente Fox news ha adottato un sistema simile, il Verify Protocol. È vero, questo è soltanto uno strumento tecnologico che senza policy, formazione, norme, accordi, non porterebbe a niente. Ma il messaggio alla base di tutto questo è: tenere l'uomo al centro nella produzione dell'informazione. L'utilizzo «umanocentrico» dell'AI rispetto a un puro utilizzo a fini sostitutivi rientra fra i tratti essenziali del documento prodotto dalla Commissione Benanti.

«La capacità di distinguere l'informazione affidabile che viene generata, con un'assicurazione delle fonti utilizzate, è uno degli elementi fondamentali quando si tratta di identificare azioni strategiche a supporto di un uso consapevole dell'intelligenza artificiale», spiega un altro componente della Commissione, **Marco Ange-**

lini, professore associato di ingegneria informatica della Link Campus University e collaboratore scientifico alla Sapienza di Roma sulla branca della Human-centered AI.

La marcatura di cui si è parlato finora ha che fare con diversi aspetti: primo fra tutti per il settore in termini economici è la difesa del diritto d'autore. Certo, il copyright (che fa parte delle linee guida della commissione) deve essere garantito al di là della marcatura e le fonti utilizzate nell'addestramento dell'AI dichiarate, ma questa sarebbe utile (ancora, non necessario) anche per il passaggio successivo: l'equo compenso. La questione dell'equo compenso è stata chiaramente identificata come linea strategica da monitorare dalla Commissione. Si guarda alla causa del *New York Times*, così come all'esempio di accordo di Axel Springer e altri. «La volontà non è quella di spingere al divieto di utilizzare i contenuti degli editori nell'addestramento», aggiunge Angelini, «semmai di tracciare possibili schemi di licenza. È una mia opinione personale, ma penso che l'equo compenso miri a realizzare un uso corretto e compensato di questi contenuti».

© Riproduzione riservata



Alberto Barachini



FINANZIAMENTI PNRR

Superbonus,
controlli Ue
ad aprile in
quattro regioni

Latour e Parente — a pag. 6

Superbonus, i controlli Ue ad aprile in quattro regioni

Casa. Entrano nel vivo le verifiche sugli interventi finanziati con le risorse del Pnrr: partono le lettere indirizzate agli asseveratori. Approfondimenti in Lombardia, Toscana, Puglia e Umbria

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Entra nel vivo l'operazione controlli sui cantieri di superbonus finanziati con i fondi del Pnrr. Dopo che a febbraio c'erano state alcune verifiche a campione della Corte dei conti europea, accompagnata dalle amministrazioni italiane (ministero dell'Ambiente, Ragioneria generale dello Stato, Enea), qualche giorno fa sono partite le Pec che hanno annunciato un secondo, e più sostanzioso, giro di verifiche.

Si svolgeranno in quattro regioni: Lombardia, Toscana, Puglia e Umbria. E avranno tra i protagonisti i funzionari della Direzione generale degli Affari economici e finanziari della Commissione europea. Controlli che — va precisato — sono aggiuntivi rispetto a quelli sulla regolarità dei bonus portati avanti sin dall'inizio da agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza.

Nella lettera inviata agli asseveratori pochi giorni fa (un centinaio in tutto), veniva richiesto di tenersi a disposizione per una certa data (compresa tra il 15 e il 19 aprile) e di garantire l'accesso allo stabile ristrutturato, per consentire il riscontro della corretta realizzazione dei lavori dichiarati. Sotto esame ci sono 60mila

cantieri, che corrispondono a circa 200mila appartamenti, e che assicurano un valore cumulato di superficie ristrutturata superiore a 17,5 milioni di metri quadrati. Sono stati finanziati con 13,95 miliardi di fondi Pnrr, attraverso una prima rendicontazione a fine 2023. Un secondo step arriverà a fine 2025 e porterà il conteggio totale a 35,8 milioni di metri quadrati oggetto di interventi. L'obiettivo è arrivare a un risparmio di energia primaria del 40 per cento.

Nelle Pec sono puntualmente elencati i lavori che saranno oggetto di monitoraggio, a partire dalle caldaie e dalla coibentazione delle facciate, cioè dai cappotti termici. Per le caldaie è essenziale che queste siano in classe A. Il motivo è che, in base al principio Dnsh (Do no significant harm, la check list che punta a ridurre al massimo gli impatti ambientali degli investimenti), nel Pnrr possono essere rendicontati solo cantieri con caldaie in classe A o cantieri nei quali le caldaie vengono sostituite da altri sistemi. Per questo i verificatori controlleranno installazione e documentazione a corredo degli apparecchi. Sul fronte dei cappotti termici l'obiettivo è verificare se c'è una piena rispondenza tra i lavori dichiarati e quelli effettivamente realizzati: ad esempio, potrebbero essere stati installati cappotti con uno spessore inferiore rispetto a quanto indicato nelle asseverazioni.

I controlli non saranno invasivi, rassicura Giorgio Centurelli, direttore generale della direzione gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo del ministero dell'Ambiente: «I controlli della Commissione europea saranno puntuali e su aspetti specifici — spiega —. Ad esempio, sulle caldaie andranno a verificare che sia rispettata la norma di legge insieme ai principi Pnrr, che ci sia la categoria energetica A. Poi si andranno a verificare, con elementi di tipo visivo, che siano state svolte tutte le attività scritte all'interno dell'Asid (il protocollo di asseverazione)».

Altro lavoro oggetto di attenzione sarà la sostituzione di infissi. Fino a questo momento, comunque, non ci sono stati problemi e c'è stata massima collaborazione: «I controlli fatti finora — conclude Centurelli — non hanno rilevato nessuna criticità. Gli stessi professionisti si sono mostrati molto proattivi».

Questo giro di controlli è dentro un calendario che prevede altri appuntamenti. A maggio è molto probabile un altro round di verifiche, sempre sullo stesso bacino di lavori (i 60mila cantieri finanziati nell'ambito del Pnrr). Oltre alle istituzioni già citate, su questi cantieri è sempre acceso anche il faro dell'Olaf (l'organismo anticorruzione europea) e della Procura europea (Eppo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13,95

LE RISORSE CON IL PNRR

Le risorse complessivamente destinate nell'ambito del Pnrr al capitolo del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici attraverso il rafforzamento dell'ecobonus sono pari a 13,95 miliardi di euro. Le misure relative a cessione del credito e sconto in fattura sono state sottoposte a limiti per evitare l'uso per finalità illecite

mento dell'ecobonus sono pari a 13,95 miliardi di euro. Le misure relative a cessione del credito e sconto in fattura sono state sottoposte a limiti per evitare l'uso per finalità illecite



Sotto la lente. Faro su Lombardia, Toscana, Puglia e Umbria

CREDITI 110%
*Accordo
 tra Friuli e
 Intesa sp*

Superbonus, raggiunto l'accordo tra regione Friulia Venezia Giulia e Intesa Sanpaolo sullo sblocco dei crediti. Ad oggi vi sono già 800 mln di crediti acquisiti, spiega la direttrice regionale di Intesa, Francesca Nieddu, 75 milioni saranno ceduti a esaurimento, con tagli massimi di 250 mila euro per le famiglie e 2 mln per le imprese. Mentre l'assessore alle finanze, Barbara Zilli commenta: "È un'occasione importante per dare una soluzione al problema del blocco dei crediti. Questo è un primo passo con una dotazione di 75 mln per iniziare a risolvere il problema. Siamo convinti che sia anche il primo intervento a livello nazionale". All'operazione prendono parte 11 società della regione che libereranno nella banca spazio per l'acquisizione di nuovi 75 milioni di crediti, che l'istituto di impegno di acquisire da imprese e persone fisiche. Ad acquisire i crediti da Intesa Sanpaolo saranno i Consorzi di bonifica della Pianura friulana, della Cellina-Meduna, della Venezia Giulia, le Spa A&t2000, Net, Cafc, Friulia, Trieste Airport, Ferrovie Udine-Cividale e Carnia Industrial Park.

↳ Riproduzione riservata —

